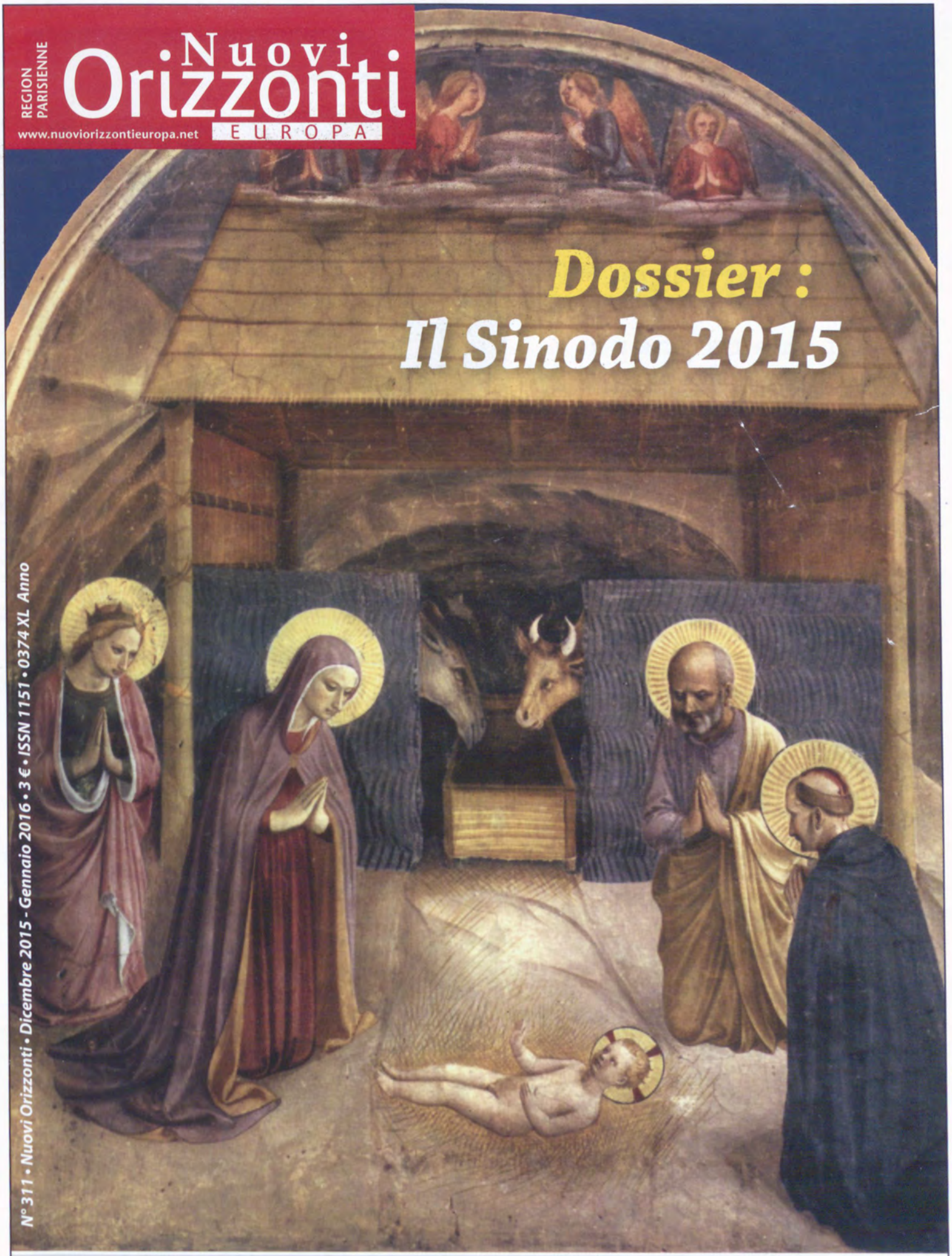
REGION PARISIENNE
Nuovi Orizzonti
EUROPA
www.nuoviorizzontieuropa.net

Dossier : Il Sinodo 2015



N° 311 • Nuovi Orizzonti • Dicembre 2015 - Gennaio 2016 • 3 € • ISSN 1151 • 0374 XL Anno

230 milioni di Bambini vivono in zone di guerra pag. 5

Les jeunes « Young Caritas » du Luxembourg, à Calais, avec les migrants - pag. 11-12

Informazioni sociali : Importanti novità in merito alle imposte IMU - pag. 31

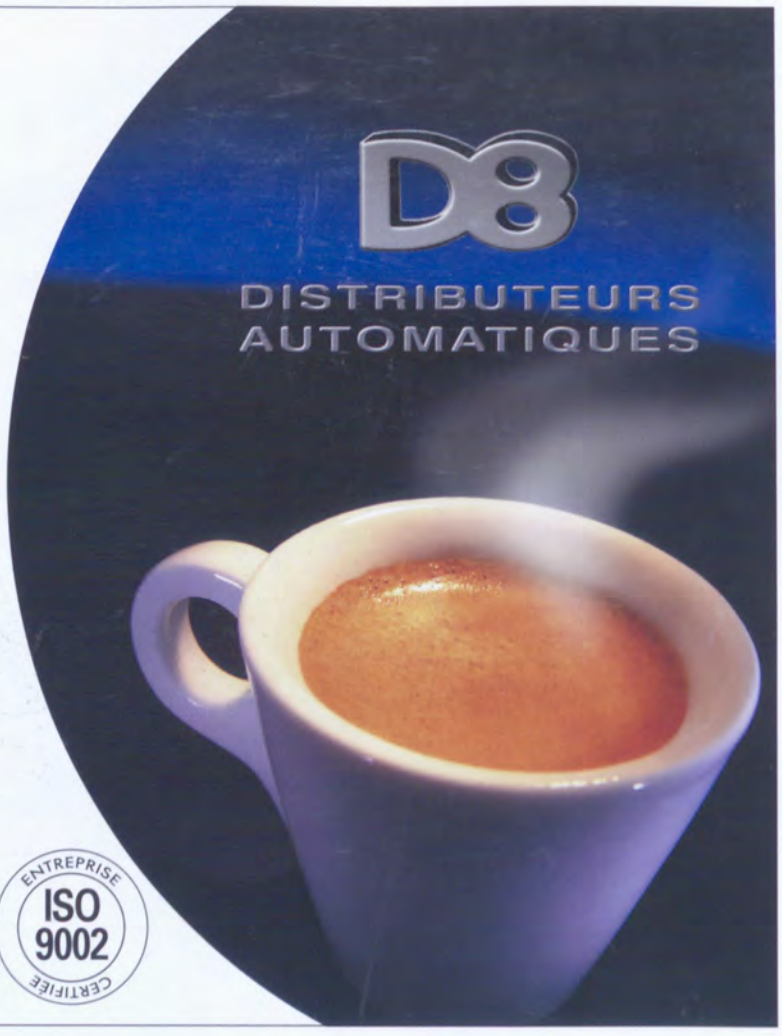
Mise à disposition gratuite dans votre entreprise

DISTRIBUTEUR

LAVAZZA

ESPRESSO POINT

7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00
www.d8.fr



Garage de Luca

Agent agréé Fiat & Alfa Romeo depuis 1965

Vente véhicules neufs et d'occasion
Achat - Vente - Reprise
Entretien - Mécanique - Carrosserie
Spécialiste anciennes italiennes

www.garagedeluca.fr

183, avenue Pierre Brossolette - 92120 MONTROUGE
Tél. : 01 46 57 49 25 - E-mail : p-deluca@wanadoo.fr

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.

ASSISTANCE DÉCÈS INTERNATIONALE

Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

RMR0089582

La speranza viva di Natale

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE BIBLIOTECA ROMA

Il Natale è atteso per vivere momenti di serenità, di pace e di fraternità. Purtroppo gli ultimi e drammatici avvenimenti di Parigi, dell'Africa e del Medio Oriente ci hanno fatto toccare con mano la fragilità della situazione internazionale a livello politico e sociale. Si avverte un sentimento diffuso di scoraggiamento e la società è tentata di chiudersi e ripiegarsi su se stessa.

Papa Francesco aprendo, l'8 dicembre 2015, l'Anno Santo, il Giubileo della Misericordia, ha voluto offrire agli uomini e alle donne di buona volontà l'opportunità di riprendere il cammino, di aprire, senza paura, il cuore alla speranza e di andare verso *« le periferie esistenziali »* per poter creare nuovi e rinnovati legami umani e sociali.

Così papa Francesco pregava: *« Manda il tuo Spirito, o Signore, perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia e la tua Chiesa, con rinnovato entusiasmo, possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma ».*

Riprendere speranza, andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro... E' a questa dinamica apertura alla quale siamo chiamati.

Don Tonino Bello affermava : *« Se gli apriremo con cordialità la nostra casa e non rifiuteremo la sua inquietante presenza, Gesù Bambino ha da offrici qualcosa di straordinario : il senso della vita, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la gioia del servizio, lo stupore della vera libertà, la voglia dell'impegno. Lui solo può resistere al nostro cuore, indurito dalle amarezze e dalle delusioni, per farlo rigogliare di nuova speranza ».*

Cari amici lettori, assieme ai membri della redazione, vi auguriamo di capire che Natale non è un punto di arrivo ma di partenza. Per molti cristiani tutto finisce a Natale, mentre tutto dovrebbe cominciare da lì: il giorno dopo Natale.

Gesù non è venuto perché tutto restasse come prima, ma perché la nostra vita cambiasse.
Natale è qualcosa di nuovo che nasce dentro di noi. E' il nostro cuore che fiorisce, che guarisce e che fa di noi, come diceva così bene Don Tonino Bello, le vere luci di Natale, le vere stelle di Natale. ■

Auguri a tutti e un Buon Natale.

Antonio Simeoni

Sommario

Aderente a :
FUSIE / Fisc-Europa

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial :
Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon, Mary Brilli, Antonio Simeoni, Raffaello Zanella, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :
Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino, Gaetano Saracino, Renato Zilio, Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone, Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice
CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil -75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 00016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire
Éd. Région Parisienne
0120 G 85893
Éd. France Centre-Sud
0120 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0120 G 86006
Éd. Belgique
0120 G 85891

Direttore di pubblicazione
Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore
Antonio Simeoni

Amministrazione
Luca Marin

Redazione Francia
46, rue de Montreuil -75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Belgio
Editeur Responsable : Raffaello Zanella
Route de Mons, 73
B-6030 Marchienne-au-Pont
Tél. : 071 31 34 10 - Fax : 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo
5, Bl prince Henri,
L-4280 Esch s/ Alzette
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression
MARNAT
3, impasse du Bel Air - 94110 ARCUEIL
Tél. : +33 (0) 1 47 40 33 10

Photos de couverture
Adorazione del Bambino - Beato Angelico

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Nuovi Orizzonti EUROPA

3 Editoriale : *« Natale di speranza»*
Antonio Simeoni

5 230 milioni di bambini vivono in zone di guerra
Andrea Scutellà

6 Notizie varie

7 Cronache italiane

8-9 Cronache del mondo

10 Parigi-Modena in bicicletta
Mary Brilli

11-12 Les jeunes « Young Caritas » du Luxembourg
Paul Galles

13-16 Dossier : dal Sinodo un grande *« Sì »* alla Famiglia
Cristiano Celeste

17-20 « Qui da noi »
L. Prencipe - R. Zanella - A. Simeoni - D. Vezzio

21 Roma : Giubileo straordinario di Papa Francesco

22 Comment vivre le Jubilé de la Miséricorde

23 *« Seigneur, désarme-les. Et désarme-nous ».*

24 Roma : inaugurata la Casa Scalabrini per i migranti
Gabriele Beltrami

25 Pubblicità

26-27 Clin d'œil : Serge Serfati
Mary Brilli

28-30 Cultura
Giulia Bogliolo Bruna

31-32 Informazioni sociali
Raffaele De Leo ACLI France

33 Pubblicità

34 Sport

35-36 Pubblicità

230 milioni di bambini vivono in zone di guerra

L'Unicef (Fonds des Nations unies pour l'enfance) est une agence de l'Organisation des Nations Unies consacrée à l'amélioration et à la promotion de la condition des enfants

Nel suo ultimo rapporto l'Unicef dichiara che 6 milioni di bambini, con meno di 5 anni, moriranno per cause prevenibili ed un quinto della popolazione mondiale vivrà in povertà estrema. Circa 500 milioni sono minori.

In Italia oltre un milione di bambini è in condizioni di indigenza assoluta. Quasi il doppio, invece, è sotto il livello medio di accesso a beni e servizi. Astronomiche sono le cifre delle piccole vite rubate: nel giorno del 26esimo anniversario della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia, approvata nel 1989 e ratificata da 196 Paesi, associazioni come *Unicef*, *Save the children*, *21 luglio* e *Antigone* presentano i loro rapporti, fotografie di una sfida che può essere vinta. *"In poco più di una generazione* - spiega Anthony Lake, direttore generale dell'Unicef - *il mondo ha dimezzato il tasso di mortalità infantile, fatto iscrivere più del 90% dei bambini alla scuola primaria e ha aumentato di 2,6 miliardi il numero di persone che hanno accesso all'acqua potabile".*

Bambini armati, prime vittime dei grandi affari sulla guerra

In oltre tre quarti dei conflitti nel mondo ci sono ragazzini. Non solo adolescenti, ma anche piccoli di non più di 6 anni. L'ONU ne calcola circa 250.000, ma le Ong ne contano oltre 300.000, di cui il 40% femmine. Un' enorme risorsa per l'economia illegale e il crimine organizzato.

Baby-sfollati: 30 milioni in due anni. Restano però tanti, troppi nodi da sciogliere. A cominciare da quello dei *30 milioni di bambini e adolescenti costretti a lasciare le loro case* a causa di violenze, guerre e violazioni dei diritti umani, dall'inizio del 2014. Secondo l'Unicef, 230 milioni di minori vivono in zone colpite da conflitti armati: 8 milioni sono i baby-sfollati in Siria, 2,4 nella Repubblica Centrafricana, 1,2 in Iraq e 750mila in Sud Sudan. Se l'istruzione è un problema grave - nel 2013 non andavano a scuola 124 milioni di bambini e adolescenti - *la sopravvivenza è l'urgenza primaria.*

Si stima che nel 2015 quasi sei milioni di bambini moriranno prima del giorno del compleanno - quelli sotto i 5 anni, per la metà, muoiono per denutrizione - e nel 2012 un milione di neonati ha esalato l'ultimo respiro il giorno stesso in cui sono nati. Altro nodo fondamentale non registrato dalle autorità, gli apolidi: se la Convenzione Onu dice che *"il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome"*, l'Unicef parla di 4 bambini su 10 inesistenti, un esercito di 230 milioni di neonati al mondo. ■

Andrea Scutellà

Giovanni Lovisetti

Cina: Giovanni Lovisetti, avvocato milanese, è membro di un importante team straniero a Foshan

La stampa di Pechino l'ha battezzata *«la legione straniera di Foshan»*. Foshan è una città di 7,5 milioni di abitanti nella provincia del Guangdong e la legione è in realtà un drappello di cinque professionisti internazionali assunti come funzionari governativi locali. Molti occidentali lavorano per imprese private in Cina, ma questo è un fatto eccezionale: la potente burocrazia governativa cinese che arruola esperti stranieri. Ed è un fatto che ci riguarda: tra i cinque c'è l'avvocato Giovanni Lovisetti, 33 anni, milanese. *«Guadagno il triplo di loro e questo crea polemiche. A ping pong li batto tutti. Ora cerco di dare il massimo sostegno alle imprese italiane che vogliono investire. Sto in ufficio dieci ore al giorno e più per via del fuso orario: quando in Cina sono le 17.30 a Milano sono solo le 8.30 del mattino»*. ■

I 70 anni dell'Onu - 300 monumenti di tutto il mondo illuminati di blu

Trecento monumenti in tutto il mondo si sono illuminati di ***'blu Onu'*** nell'ambito delle celebrazioni per il **70esimo anniversario delle Nazioni Unite.** Dall'Australia all'Azerbaigian, dall'Indonesia all'Iraq, dall'Arabia Saudita al Sud Sudan: l'iniziativa, presentata al Palazzo di Vetro lo scorso 13 ottobre, è passata anche per l'Italia. L'idea : promuovere il messaggio di pace, lo sviluppo e i diritti umani che parte dal Palazzo di Vetro. Il Palazzo di Vetro a New York è rimasto illuminato per due notti, fino al *'Giorno dell'Onu'*, celebrato dal 1948. Si tratta dell'anniversario dell'entrata in vigore della Carta dell'Onu, che segnò la nascita ufficiale dell'Organizzazione con la sua ratifica. ■

Il Palazzo di Vetro, New York

38a Edizione del « Festival du Film Italien »

38a Edizione del « Festival du Film Italien » de Villerupt (Francia)

Da venerdì 30 ottobre a domenica 15 novembre, il **Festival del Film Italiano di Villerupt,** diretto da Oreste Sacchelli e Antoine Compagnone è giunto alla 38esima edizione. Sono stati presentati i migliori film italiani dell'anno.
Tre mostre fotografiche hanno fatto da corredo alla manifestazione: *«Cinema in Friuli Venezia Giulia»*, film ambientati nella regione e sostenuti dalla FVG Film Commission ; *«Addio alle armi»*, costumi, protagoniste e comparse del film di Charles Vidor; *«Il museo della grande guerra di Gorizia»*. Il Festival ha premiato i seguenti film : *"Arianna"*, *"Se Dio vuole"*, *"L'attesa"* e *"Latin Lover"*. Anche quest'anno la partecipazione è stata importante e significativa. Il Festival fa parte integrante, ormai, delle grandi manifestazioni culturali della Lorena, potremmo dire anche della Francia. La cultura italiana viene non solo sostenuta, ma valorizzata ed apprezzata. ■

Polistena (Reggio Calabria): cristiani e musulmani pregano insieme a scuola

A Polistena (Reggio Calabria), dopo gli attentati di Parigi, cristiani e musulmani hanno pregato insieme a scuola: i cristiani tenendo in mano il rosario, gli islamici recitando i loro brani sacri. L'Istituto Tecnico Industriale *"Michele Maria Milano"* è frequentato da 34 studenti egiziani del Cairo per un progetto promosso dalla fondazione *"Misr El Kheir"*. *"La loro presenza tra gli altri ragazzi dà testimonianza di fratellanza tra Islam moderato e civiltà occidentale"*, spiega Hussen Rashwan, delegato della fondazione. Ogni settimana quasi tutti partecipano anche all'ora di religione e si confrontano i brani della Bibbia e del Corano.

"Questi ragazzi non si sono solo integrati, si stanno facendo amare da tutti", spiega Francesco Mileto, preside della scuola. Molti giovani hanno partecipato ad una manifestazione dialogando sugli attentati fondamentalisti.

In Calabria cristiani e musulmani pregano insieme a scuola

Citando il Corano i ragazzi egiziani hanno affermato: *"Chi uccide un uomo merita l'inferno"*. ■

Strada dell'emigrazione

Gli italiani all'estero nel 2014 sono aumentati più degli stranieri residenti in Italia

+155mila gli emigrati e +92mila gli immigrati

Gli italiani all'estero nel 2014 sono aumentati più degli stranieri residenti in Italia: +155mila gli emigrati e +92mila gli immigrati. Il numero complessivo si è praticamente pareggiato: oltre 5 milioni gli uni e gli altri. È il dato del Dossier Statistico Immigrazione 2015, presentato a Roma da Idos insieme alla rivista Confronti e Unar. Il Rapporto segnala una crescita progressiva della popolazione immigrata, con un forte aumento di inserimento. Il bilancio è positivo fra la spesa pubblica, le entrate statali assicurate dagli stranieri e un miglioramento delle statistiche penali. **Nel 2014** sono sbarcate in Italia ***oltre 170 mila persone,*** tra richiedenti asilo e migranti economici. Altre sono arrivate per ricongiungimento familiare o attraverso i canali regolari. Gli stranieri intercettati lo scorso anno dalle forze dell'ordine in condizione irregolare sono stati 30.906 ed il 50,9% è stato effettivamente rimpatriato (15.726). ■

In Italia sempre meno matrimoni, dal 2008 raddoppiate le unioni di fatto

Le convivenze sono oltre un milione. Nel 2014 celebrati 189.765 matrimoni, meno 57mila in cinque anni. Libere unioni modalità sempre più diffusa di formazione della famiglia: oltre un nato su quattro nel 2014 ha genitori non sposati. Ci si sposa di meno per il calo delle nascite dell'ultimo trentennio: ridotta la popolazione nella fascia 16-34 anni. In flessione anche i matrimoni misti, si assestano divorzi e separazioni. La diminuzione dei primi matrimoni - spiega l'Istat - è dovuta, in parte, a un *"effetto struttura"*, legato al cambiamento nella composizione della popolazione per età. La prolungata diminuzione delle nascite, che dal Settanta e per oltre 30 anni ha interessato il nostro Paese, ha determinato una netta riduzione della popolazione nella fascia di età in cui le prime unioni sono più frequenti tra 16 e 34 anni. Nel 2014 i giovani di cittadinanza italiana 16-34enni sono poco meno di 11 milioni, oltre 1 milione e 300mila in meno rispetto al 2008. ■

Aung San Suu Kyi

Birmania : elezioni democratiche e la gioia di Aung San Suu Kyi

In Birmania ha trionfato il partito del premio Nobel per la Pace, Aung San Suu Kyi. La Lega Nazionale per la Democrazia (Lnd) ha vinto le elezioni legislative. Una vittoria che apre la porta a un cambiamento storico dopo decenni di potere dei militari. Sono state le prime elezioni libere dopo 25 anni di dittatura. E' a questa donna che i birmani devono la loro speranza ritrovata, alla figlia di un eroe della loro indipendenza, il generale Aung San, assassinato nel 1947 prima ancora che il paese conquistasse l'indipendenza dal Regno Unito. Aung San Suu Kyi non è solo un premio Nobel, ma anche e soprattutto un'eroina che, contro tutto e contro tutti, ha voluto essere degna di suo padre sacrificando la sua libertà per quella del suo popolo, restando in Birmania a costo di separarsi da suo marito e dai figli, passando lunghi anni agli arresti domiciliari e regalando a tutti un esempio di resistenza pacifica che ha affascinato il mondo e ispirato i birmani prima di condurli alla vittoria. ■

Accordo tra la Santa Sede e la Palestina, sulle attività della Chiesa cattolica

Papa Francesco e Mahmoud Abbas

La Santa Sede e lo Stato di Palestina hanno portato a termine l'accordo sottoscritto nei mesi scorsi. L'intesa regola la situazione della Chiesa cattolica in Palestina. Questa intesa *"fa seguito all'accordo base firmato tra la Santa Sede e l'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) il 15 febbraio del 2000"*. Una firma che non è piaciuta al governo israeliano che ha espresso il proprio *"rincrescimento"* avvertendo *"tale iniziativa danneggia le prospettive per un progresso dei negoziati di pace"* israelo-palestinesi. L'accordo - che non ha equivalente con lo Stato ebraico - riguarda i diritti della Chiesa cattolica nei territori palestinesi e menziona esplicitamente la soluzione dei *"due Stati"*, il che costituisce per i palestinesi un riconoscimento de facto. Monsignor **Paul Richard Gallagher**, segretario per i Rapporti con gli Stati, *'ministro degli Esteri'* vaticano, ha firmato per la Santa Sede, mentre **Riad al-Malki**, ministro degli Affari esteri, ha firmato per lo Stato di Palestina. ■

Dopo 40 anni ritrova Martin, il nipote desaparecido

Argentina : dopo 40 anni ritrova Martin, il nipote *desaparecido*

Un'altra nonna di Plaza de Mayo ha ritrovato, dopo quasi 40 anni, il nipote, figlio di una coppia di giovani militanti sequestrati e uccisi dalla giunta militare argentina nel 1976. Si chiama Martin, 39 anni, vive all'estero da 15. E' il nipote di Delia Giovanola, una delle 12 donne che hanno fondato l'organizzazione. Si batte per sapere, a tutti i costi, la verità sui loro figli e nipoti *desaparecidos*. È stata la leader delle Abuelas ("nonne"), Estela de Carlotto ad annunciare l'identificazione del giovane, finora indicato come *"nieto recuperado 118"*, figlio di Jorge Oscar Ogando (il figlio di Giovanola) e di Stella Maris Montesano. Stella, al momento del sequestro nell'ottobre del 1976, era incinta di otto mesi e, poco dopo, diede alla luce il figlio nel centro di detenzione di Banfield a Buenos Aires. La coppia aveva affidato la figlia Virginia, di 3 anni, alla nonna. *"Ho sempre parlato molto ma oggi non ho parole per esprimere la mia gioia e la mia commozione"*, ha detto, molto emozionata, la nonna raccontando di aver parlato al telefono con il nipote subito dopo che sono stati resi noti i risultati delle analisi del Dna. ■

Cova alla conquista di Pechino, apre il primo Café ristorante

La pasticceria milanese, rilevata nel 2013 da Lvmh, era già sbarcata nel Paese della Grande Muraglia, a Hong Kong nei primi anni Novanta e a Shanghai nel 2012.

Cova va alla conquista della Cina aprendo uno spazio a Pechino. La storica pasticceria milanese - rilevata nel 2013 da Lvmh dopo una lunga contesa con Prada - ha inaugurato il suo primo Caffè Ristorante e un Gift Shop a Pechino.
Cova era già sbarcata a Hong Kong nei primi anni Novanta e a Shanghai nel 2010. L'apertura nella capitale, però, fa parte del percorso di rinnovamento e di sviluppo intrapreso nel 2013, con l'ingresso nel gruppo Lvmh, leader mondiale dei prodotti di lusso. Il concept architettonico, dai colori ai materiali, è stato studiato per rendere omaggio allo stile del primo Caffè Cova a Milano in Piazza della Scala (1817), che ha reso celebre la storica pasticceria in tutto il mondo. Il nuovo Caffè Ristorante proporrà un vasto assortimento di pasticceria fresca artigianale, alcuni piatti tipici della tradizione milanese, ma anche una selezione di ricette che reinterpretano la cucina italiana adattandola al mercato locale.

Il primo Café ristorante italiano aperto a Pechino

«Tappa fondamentale»

Nel commentare questa importante e nuova fase di sviluppo del marchio, Paola Faccioli, Ceo di Cova, ha dichiarato: *«Siamo orgogliosi di essere in Cina oggi e di poter offrire un'esperienza unica ai consumatori cinesi, sempre pronti ad accogliere le novità e le eccellenze della nostra tradizione. Abbiamo sempre guardato con attenzione alle potenzialità e all'interesse per il made in Italy in Asia, e in particolare in Cina dove la classe media continua a crescere e a esigere prodotti di sempre maggiore qualità. L'arrivo di Cova nel pieno centro di Pechino, simbolo politico, economico e culturale del paese, è quindi una tappa fondamentale per lo sviluppo e l'espansione del marchio, simbolo dell'eccellenza italiana».* ■

Expo 2015 Milano il numero di visitatori finale

Quanti sono stati i visitatori definitivi dell'Expo 2015 Milano? In attesa dei dati finali, ecco qualche previsione.

Ma **quanti sono stati, alla fine, i visitatori dell'Expo 2015 di Milano** che domani chiude i battenti? Prima di provare a fare qualche stima, in attesa che arrivino i dati certi (probabilmente all'inizio della settimana prossima), è il caso di dire come, da una parte, sicuramente le previsioni funeste che in molti facevano alla vigilia del grande evento sono state smentite (e le file infinite sono lì a testimoniarlo); dall'altra parte, però, bisognerà attendere che vengano depositati i bilanci per capire quanti di quelli che sono transitati dai tornelli di Rho-Pero hanno effettivamente pagato il biglietto intero, vista la facilità con cui si potevano reperire gratuitamente o fortemente scontati.

Detto questo, è chiaro che aver raggiunto e superato l'obiettivo dei 20 milioni di visitatori è un bel risultato (altra questione: ma quanti hanno vissuto solo l'Expo by Night?), che fa tirare un grosso sospiro di sollievo e si inserisce perfettamente nella nuova narrazione della "Milano di successo". **Al 26 di ottobre, infatti, i visitatori erano 20,4 milioni.** Negli ultimi sei giorni di esposizione universale, una stima cauta può sicuramente aggirarsi sui 600mila visitatori, forse di più.

Fatti due conti, e in attesa dei numeri ufficiali, si può quindi affermare con una certa sicurezza che il numero finale dei visitatori di Expo si aggirerà **attorno ai 21 milioni di visitatori.** Più difficile ancora capire se, e come, si arriverà anche all'obiettivo dei 24 milioni di biglietti staccati.

Adesso, ovviamente, tutti gli occhi sono puntati sulla cerimonia di chiusura. Che diventerà sicuramente **una celebrazione dell'Italia che funziona,** della Milano del futuro e una sfilata di istituzioni che vogliono affiancare se stessi all'immagine di successo dell'Expo. Ma la sfida più grande deve ancora cominciare: cosa succederà dopo l'Expo? ■

Parigi-Modena in bicicletta : una bella avventura sportiva e umana

Paul Belmondo, Guido Giovannelli e l'Ambasciatore d'Italia Giandomenico Magliano (Foto Antoine Delaporte)

Avvenimento creato sotto l'impulso di Guido Giovannelli, responsabile della Maserati West Europa, e organizzato da HappyFewRacing TM, nota per la qualità dei suoi avvenimenti e la cura di ogni dettaglio. Un appuntamento per gli sportivi, amatori di 'challenges' e un avvenimento unico.

Come il suo nome indica, la ' Parigi-Modena' si è svolta tra le due città, senza alcuna nozione di competizione, ma con l'obiettivo di arrivare a Modena tutti insieme. Oltre a questo 'challenge' personale, ogni chilometro percorso doveva apportare dei fondi all'Associazione Rêves.

Partiti da Parigi il 4 luglio 2015, i venticinque « ciclisti », partecipanti a questa bella avventura, hanno attraversato la Francia per raggiungere Modena in Italia cinque giorni dopo. I partecipanti hanno avuto il privilegio di usufruire di biciclette di alta tecnologia di marca «Look».

Il 4 settembre, all'Ambasciata d'Italia a Parigi, in presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Francia, Giandomenico Magliano, è stato proiettato in 'avant-première' il film ufficiale dell'avvenimento caritativo 'Paris-Modena' e all'occasione è stato consegnato l'assegno di 12.000 euro all'Associazione Rêves.
La missione di questa Associazione nazionale a scopo non lucrativo, riconosciuta opera di beneficienza e d'interesse generale, dalla sua creazione (1994), è di realizzare il sogno di bambini e adolescenti colpiti da patologie gravi. ■

Mary Brilli

Paul Belmondo, Guido Giovannelli e l'Ambasciatore d'Italia Giandomenico Magliano (Foto Antoine Delaporte)

Les jeunes « *Young Caritas* » du Luxembourg auprès des migrants dans la « *Jungle* » de Calais

Nous avons pris le temps de partager les repas, d'écouter, de boire ensemble un thé ou le café

Rencontre avec les réfugiés à Calais : vivre et partager

Le service bénévolat « *Young Caritas* » est né il y a trois ans au sein de la Confédération Caritas. L'idée était de promouvoir le bénévolat auprès des jeunes tout en les laissant libre de choisir ce qu'ils voulaient faire et le temps qu'ils voulaient/pouvaient investir pour de telles actions. Le but était également de ne pas forcer le jeune à entrer dans une structure, mais de s'engager ponctuellement au gré de ses envies et de ses disponibilités. Paul Galles est animateur du service bénévolat « *Young Caritas* » du Luxembourg. Avec trois jeunes bénévoles des « *Young Caritas* » il a vécu une expérience forte de partage et de fraternité auprès des migrants à Calais.

Trois jeunes bénévoles de Young Caritas, Sabrina, Tom et Moreno, m'ont accompagné, durant mon congé, pour une semaine de bénévolat avec le Secours Catholique (Caritas), délégation de Pas-de-Calais, dans le camp des réfugiés à Calais, appelé la « *Jungle* ». Mais comment parler d'une expérience aussi complexe, paradoxale et surréelle ? Comment parler d'un lieu « *sans issue* » ?

Les réfugiés attendent l'ouverture de l'Angleterre qui n'arrivera pas. Certains gens les invitent à rentrer chez eux - dans des pays qui ne sont plus des patries mais des champs de guerre. Et les autorités européennes les poussent d'un pays à l'autre. Que choisir ? Où sera leur refuge ?

Avant de partir nos têtes étaient, bien sûr, remplies des images choquantes de réfugiés naufragés ou délaissés sur les routes de l'Europe. Nous avions de même vu à la télé les images de ceux qui montaient sur les camions devant l'Eurotunnel. Et nous nous rappelions des récits sur la mafia dans le camp et la pression émise par les passeurs de payer des sommes incroyables pour fuir d'un lieu au prochain. Car là où la misère atteint des dimensions folles, là la méchanceté de ceux qui en profitent ne saurait plus être comptée.

Dans le camp des réfugiés une église érythréenne, deux mosquées...

Mais qui sont ces personnes au centre de toutes ces histoires ? Qui sont-ils ces réfugiés éprouvés par la guerre, la persécution, la famine et la pauvreté ? **Dans la « jungle » habitent pour l'instant plus de 6000 personnes.** Chaque jour le nombre varie ou bien à cause de nouvelles arrivées ou bien dû au déplacement de réfugiés dans des centres de rétention dans d'autres régions de la France. *Notre but était de voir et d'apprendre.* Nous avons décidé que plus que tous les doutes et toutes questions nous voulons nous concentrer sur l'être humain, la personne du migrant, son vécu, ses émotions. Nous avons pris le temps de partager les repas, d'écouter, de boire ensemble un thé ou le café.

Qu'avons-nous vu ?
D'abord la misère. Les récits de ceux qui ont perdu des membres de leur famille ou qui ont vécu l'horreur des bateaux sur la Méditerranée sont énormément touchants. Pourrions-nous les oublier ?

Puis l'hospitalité.
Le café, le repas, le thé n'étaient nos idées, mais des invitations de la part des gens que nous avons rencontrées. *« Welcome, welcome »* nous disaient les soudanais, les irakiens, les perses, les érythréens, les koweïtiens… Quelle culture de la bienvenue !

Et encore la créativité.
Dans la jungle se trouvent une église (érythréenne et super belle d'ailleurs), deux mosquées, des restaurants (surtout afghans), des shops, des cabanes.

Leur vie se passe dans ce camp, et donc il faut l'arranger. Il faut vivre, ici et maintenant.

Mais aussi la peur et l'insécurité. Un moment très fort était une fête, un soir, chez le Secours Catholique en honneur d'un jeune soudanais qui avait reçu ses papiers, en France. Symbole de l'espérance de trouver une nouvelle patrie.

Oui, les réfugiés nous posent d'énormes questions.
Ce sont des personnes à respecter. C'est pour cela que je garde trois lignes directrices :

1) **Vivons le respect absolu.** Ainsi nous allons par erreur, aussi, épargner les profiteurs, mais mieux vaut respecter trop que de haïr trop.
2) **Il nous faut des solutions politiques durables.** Peut-être des voies légales pour arriver en Europe en tant que demandeurs reconnus de protection internationale ?
3) **Voyons toujours les différents côtés du paradoxe,** le bien et le mal. Soutenons le bien, dénonçons le mal. Ainsi il n'y aura ni extrémismes ni préjugés. Soyons justes envers tous !

Quelle expérience inouïe ! Soyons du côté de ceux qui sont blessés ! ■

Paul Galles, Young Caritas,
www.youngcaritas.lu

Paul Galles (2ème à gauche) avec 2 réfugiés et les 3 jeunes luxembourgeois de Young Caritas Sabrina, Tom et Moreno

Rome : clôture du Synode sur la famille

Le pape François toujours présent au Synode sur la Famille

Le Synode sur la famille s'est achevé dimanche 25 octobre 2015 à Rome. Dans son *Discours de clôture*, le Pape François l'a présenté comme un moment spécifique pour *« avoir cherché à regarder et à lire la réalité, ou plutôt les réalités, d'aujourd'hui avec les yeux de Dieu, pour allumer et pour éclairer avec la flamme de la foi les cœurs des hommes, en un moment historique de découragement et de crise sociale, économique, morale et de négativité dominante »*.

Le pape François a conclu les trois semaines de travaux de l'assemblée par un discours fort, très orienté vers la miséricorde. *« Les vrais défenseurs de la doctrine ne sont pas ceux qui défendent la lettre mais l'esprit ; non les idées mais les hommes ; non les formules mais la gratuité de l'amour de Dieu et de son pardon »*, a-t-il déclaré. *« Le premier devoir de l'Église n'est pas celui de distribuer des condamnations ou des anathèmes mais il est celui de proclamer la miséricorde de Dieu »*.

Devant les différences notables entre évêques et des situations des familles selon les continents, il a invité à *« l'inculturation »*. *« L'inculturation n'affaiblit pas les vraies valeurs »*. Le pape est revenu aussi sur les incidents ayant émaillé ce Synode, accusant *« des méthodes parfois pas du tout bienveillantes »*. Une référence implicite à la lettre rendue publique de cardinaux doutant de sa conduite des travaux.

Le Pape François est longuement revenu sur la signification de la démarche synodale. Ce temps *« ne signifie certainement pas avoir achevé tous les thèmes inhérents à la famille, mais avoir cherché à les éclairer par la lumière de l'Évangile, de la tradition et de l'histoire bimillénaire de l'Eglise »*, ni *« avoir trouvé des solutions exhaustives à toutes les difficultés et aux doutes qui défient et menacent la famille »*. Le Pape a parlé positivement du Synode en terme d'écoute, de vivacité de l'Eglise, de regarder les réalités d'aujourd'hui avec les yeux de Dieu, de *« témoignage à tous que l'Évangile demeure pour l'Église la source vive d'éternelle nouveauté »* et a invité à *« marcher ensemble réellement »*. ■

Le Synode sur la famille ouvre la voie au « *discernement* » pour les divorcés remariés

Le Pape François et l'enfant qui lui enlève la papalina

Sans changer la doctrine, le texte laisse ouverte la possibilité aux divorcés remariés d'accéder aux sacrements après un discernement accompagné et selon des critères. Le Synode a conclu ses travaux par l'adoption d'un texte plus ouvert qu'attendu et demande au pape François un document sur la famille. Le pape a conclu l'assemblée par un discours orienté sur la miséricorde.

Après trois semaines de débats, parfois vifs entre évêques, dont l'accent portait sur le rappel ferme de la doctrine, et ceux qui invitaient à rejoindre les familles là où elles en sont, ce rapport équilibré a pour mot-clé : ***le discernement.*** *« Se tenir près de la famille comme compagne de chemin signifie, pour l'Église, d'assumer une attitude sagement différenciée : parfois, il est nécessaire de rester à côté et d'écouter en silence ; dans d'autres cas, on doit précéder pour indiquer le chemin à parcourir ; dans d'autres cas encore, il est opportun de suivre, soutenir et encourager. »*

Ce qui implique aussi de former les prêtres, les religieux et les laïcs à un *« art de l'accompagnement »*. Et donc des centres spécialisés où ils apprendront à *« prendre soin de chaque famille, avec une attention particulière à celles qui sont en difficulté »*. L'urgence d'un ministère dédié à ceux dont la relation matrimoniale a été brisée est soulignée.

Parcours de discernement

Les pères synodaux ont voté un document final, qui laisse au pape la possibilité d'un accès aux sacrements pour les personnes divorcées et remariées civilement après un parcours de discernement accompagné par un prêtre. La rédaction de ce passage le plus controversé de ce texte de 33 pages reste toutefois suffisamment prudente et pourra avoir des interprétations plus ou moins larges. *« L'échange avec un prêtre, en for interne, concourt à la formation d'un jugement correcte sur ce qui fait obstacle à la possibilité d'une plus pleine participation à la vie de l'Église et sur les pas qui peuvent la favoriser et la faire croître »*, indiquent les pères synodaux à propos de ce discernement accompagné, sans préciser *« ce qui fait obstacle »*.

Le parcours, ajoutent-ils, *« ne pourra jamais faire abstraction des exigences de la vérité et de la charité de l'Évangile »*.

Le mot sacrement n'y apparaît pas en tant que tel. Le texte énumère des critères pour accomplir un *« examen de conscience »* avec un prêtre et faire un *« discernement pastoral »* à partir de l'exhortation de Jean-Paul II Familiaris consortio de 1984. Il précise que *« les conséquences des actes ne sont pas nécessairement les mêmes dans tous les cas »*.

Les pères synodaux concluent leur texte par une demande au pape de donner à l'Église *« un document sur la famille »*, lui laissant ainsi des marges pour préciser les conditions d'accès aux sacrements pour les divorcés remariés. ■

Céline Hoyeau et Sébastien Maillard (La Croix)

«Dal Sinodo un grande sì alla famiglia»

La notizia più importante del Sinodo non è nella Relazione finale, **è nel Sinodo stesso**. Il fatto, cioè, che oltre 300 esponenti di rilievo della Chiesa, tra cardinali, vescovi, esperti, famiglie, abbiano discusso per due anni di matrimonio e famiglia.

Una istituzione come la Chiesa, che ha nel mondo un miliardo e duecentomilioni fedeli, ha dedicato gran parte dell'ultimo biennio a riflettere su come dare forza all'istituto familiare, architrave della Chiesa e della società. Quale altra realtà diffusa su scala mondiale dedica tante energie a un obiettivo così importante per il bene comune?

Il messaggio chiaro, indiscutibile arriva al mondo : *«un grande sì alla famiglia. È la dimostrazione che la famiglia non è un modello del passato, non è superata»*. E' la struttura che rappresenta le radici e il futuro di tutti noi. *«La famiglia - ha osservato Christoph Schoenborn, arcivescovo di Vienna - è la più importante delle "reti", è una rete formidabile, anche quella ferita, come posso testimoniare per la mia esperienza familiare. La famiglia non è un modello del passato, non è superata»*.

La centralità della famiglia è il primo e più eclatante dato che emerge dalle tre settimane di Sinodo. Questo impegno nasce innanzi tutto dal dovere di definire la famiglia, nella confusione culturale che segna i nostri giorni: *«È fatta di un uomo e una donna e della loro vita insieme fedele e aperta alla vita,* ha detto ancora Schoenborn. *Papa Francesco con il suo buonumore ci ha ricordato che quando due persone si sposano appaiono anche due suocere cioè ci sono due famiglie coinvolte, ma la definizione della famiglia è chiara, come si legge nel primo capitolo della Bibbia, la Genesi, "maschio e femmina li creò", e Dio disse loro "siate fecondi e moltiplicatevi". Questa definizione non esclude situazioni di ricomposizione di famiglie, anche se alla base c'è sempre il nucleo uomo-donna e l'apertura alla vita»*.

La Chiesa chiede alle istituzioni un impegno chiaro, con leggi che agevolino il compito sociale ed educativo degli sposi: *«C'è un punto molto chiaro nella Relazione* - ha detto l'arcivescovo di Vienna - *sui doveri della politica per favorire la famiglia sotto tutti i punti di vista. Vi sono dei passaggi specifici per quanto riguarda l'Africa e i Paesi emergenti che protestano contro questo effetto combinato di intenzioni ideologiche e di aiuti finanziari, le istituzioni internazionali non devono imporre agli Stati delle politiche familiari che gli Stati stessi rifiutano, collegandoli o definendoli come condizioni per la concessione di crediti»*.

«Il documento, ha dichiarato Raymund Damasceno Assis, arcivescovo brasiliano di Aparecida, - ***propone che le associazioni di famiglie*** *abbiano* ***un ruolo perché la famiglia*** *da sola può fare ben poco. È importante aprirsi alla comunione con altre famiglie, anche per avere voce al momento di decidere le politiche pubbliche, e bisogna incoraggiare la formazione di queste associazioni, a tutti i livelli»*. ■

Luciano Moia (Av.)

Il papa e la famiglia

Les catholiques représentent 17,68 % de la population mondiale

L'Agence Fides a présenté un certain nombre de statistiques choisies de manière à offrir un panorama de l'Église dans le monde. Tableaux extraits du dernier Annuaire de l'Église.

Population mondiale

Au 31 décembre 2013, la population mondiale s'élevait à 7.093.798.000 personnes, avec une augmentation de 70.421.000 par rapport à l'année précédente. L'augmentation concerne cette année encore tous les continents et en particulier : l'Asie et l'Afrique suivis par l'Amérique, l'Europe et l'Océanie.

Nombre de catholiques

À la même date du 31 décembre 2013, le nombre des catholiques était de 1.253.926. 000, avec une augmentation totale de 25.305.000 par rapport à l'année précédente. L'augmentation concerne tous les continents. La plus importante se trouve être en Amérique et en Afrique, continents suivis par l'Asie, l'Europe et l'Océanie. Le pourcentage des catholiques représente 17,68 % de la population mondiale. On enregistre des augmentations en Afrique, en Amérique, en Asie et en Europe.

Habitants et catholiques par prêtre

Le nombre d'habitants par prêtre a augmenté cette année encore de 180 unités, atteignant le total de 13.752. La répartition par continent enregistre des augmentations en Amérique, en Europe et en Océanie et des diminutions en Afrique et en Asie. Le nombre des catholiques par prêtre a augmenté globalement de 54 unités, atteignant le chiffre de 3.019.

Metro Manila, Philippines 9-Janvier, 2014. Chaque année, la fête du Nazaréen noir attire des milliers de fidèles catholiques philippins dans la capitale du pays, pour l'une des plus grandes célébrations religieuses du monde.

Évêques

Le nombre total des Évêques dans le monde est de 5.173. Le nombre des Évêques diocésains est de 3.945 alors que les Évêques religieux sont au nombre de 1.228.

Prêtres

Le nombre total des prêtres dans le monde a augmenté de 1.035 par rapport à l'année précédente, atteignant le chiffre de 415.348. Le continent où l'on constate encore une diminution consistante est l'Europe, tandis que des augmentations concernent l'Afrique, l'Amérique et l'Asie. Le nombre des prêtres diocésains a augmenté globalement de 971, atteignant le chiffre de 280.532 mais la diminution concerne l'Europe. Le nombre des religieux prêtres s'établit à 134.816.

Diacres permanents

Le nombre des diacres permanents dans le monde a augmenté de 1.091 et arrive au total de 43.195. L'augmentation la plus forte concerne encore une fois l'Amérique et l'Europe, continents auxquels s'ajoutent cette année l'Afrique, l'Asie et l'Océanie.

Missionnaires laïcs et catéchistes

Le nombre des missionnaires laïcs de par le monde est de 367.679 avec des augmentations continentales ainsi réparties : Afrique, Amérique, Asie et Europe. Le nombre des Catéchistes est de 3.157.568. ■

Sources : Radio Vatican / Agence Fides

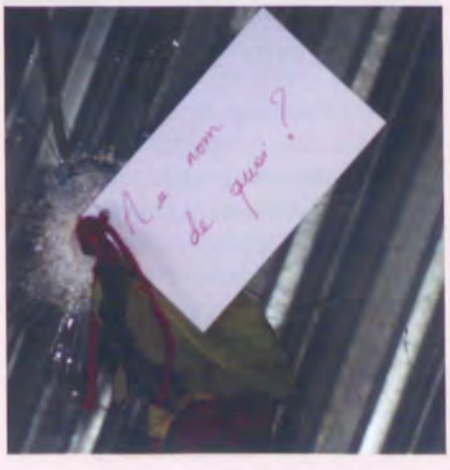
Parigi, 13 novembre 2015: orrore, morte, silenzio, preghiera

Venerdì sera, 13 novembre 2015, alcuni fanatici terroristi hanno seminato morte e disperazione a Parigi e dintorni: bar e ristoranti, una sala di musica, uno stadio, luoghi di ritrovo conviviale, soprattutto di giovani vite, piene di progetti d'avvenire, sono stati oggetto di cieca violenza omicida.

La città di Parigi, nei giorni immediatamente successivi, si è svegliata nel silenzio attonito di chi non riesce a spiegare il perché di tali attacchi disumani.

Come spesso succede, mentre i politici e gli analisti emettono "dichiarazioni di guerra" e si scambiano diagnosi e possibili rimedi, spontaneamente la gente normale comincia a visitare i luoghi degli attentati, a portare fiori, ad accendere lumini, a scrivere messaggi di sgomento, di rabbia e, a volte, di resistenza e di speranza. La tentazione contro cui battersi è quella di arrendersi al terrore, di pensare che è impossibile lottare contro il male che colpisce gli innocenti alle spalle, di chiudersi in casa, di richiudersi in se stessi o di abbandonarsi all'odio che distrugge il cuore dell'uomo.

Allo stesso tempo è forte la tentazione di mettere nello stesso sacco di responsabilità i terroristi, lo stato islamico di Daesh, i musulmani ordinari dei nostri quartieri, i profughi che cercano rifugio in Francia e in Europa, i migranti che fuggono povertà e fame…



Inoltre è probabile, se non certo, che i partiti politici cercheranno di sfruttare questa miscela di situazioni diverse per fini puramente elettorali e per vendere odio e paura…

Ad ogni modo, è chiaro che ognuno di noi deve fare i conti con queste, ed altre, eventuali e possibili risposte all'orrore. Nel cercare, a nostro modo, giustizia, sicurezza e libertà, potremo percorrere strade costellate di paura, rabbia e odio oppure potremo ritrovare in noi stessi, nei nostri valori fondatori e coesivi, quel sentimento di misericordia compassionevole che ci fa piangere i morti, soffrire con chi è nel dolore, essere solidali con quanti portano soccorso a vittime e feriti, collaborativi con le forze dell'ordine incaricati di assicurare i colpevoli alla giustizia, aperti a rivedere le relazioni internazionali dei nostri paesi, a interrogarci seriamente, e non solo con slogan tanto facili quanto vuoti, sulle cause della violenza nel nostro mondo sempre più interdipendente e bisognoso di rapporti giusti e solidali piuttosto che di guerre, reali o dichiarate che siano.

Anche in tale prospettiva, la comunità italiana di Parigi, come credente nel Cristo Signore della Vita, si unisce a tutta la Chiesa per la preghiera di suffragio per i defunti e per le intenzioni dei sopravvissuti, feriti, familiari, società tutta intera nella richiesta di consolazione, misericordia e pace al Dio della Vita. ■

p. Lorenzo Prencipe, c.s.
rettore della MCI di Parigi
padrelorenzo@mciparis.fr
Parigi 15.11.2015

Lyon. Forum des Associations

Le Fogolar Furlan a participé au Forum des Associations avec un magnifique stand culturel

Cette année encore la Maison des Italiens a participé à ce Forum qui s'est tenu le Samedi 12 Septembre 2015 – Place Guichard – dans le 3ème arrondissement de la Ville de Lyon – où est domiciliée la Maison des Italiens.

Toute l'équipe de la MDI a dressé un magnifique stand avec banderoles tendues entre 2 platanes, drapeaux des régions italiennes – Frioul – Veneto – chapeau de Bersagliere avec les magnifiques plumes qui a permis à plus d'un de venir se faire prendre en photo avec le chapeau sur la tête. Le stand a donc été particulièrement visité et apprécié par la dégustation faite du Prosecco et du Panettone.

La pluie hélas est survenue beaucoup trop tôt en début d'après-midi de cette journée et toutes les associations présentes ont dû partir précipitamment.

Mais nous garderons de cette journée un vrai succès.

Pèlerinage des Italiens à la basilique Notre Dame de Fourvière

C'est devenu un évènement incontournable pour la Maison des Italiens. Jadis organisé par la Mission Catholique Italienne, puis abandonné, La Maison des Italiens avec ses différentes associations s'est fait un devoir de rendre possible ce Pèlerinage.

Pèlerinage des Italiens à la Basilique Notre-Dame de Fourvière

Dimanche 25 octobre 2015, sous un beau soleil, la Basilique a retenti de la récitation du chapelet en italien suivi de la messe célébrée par 2 prêtres italiens venus de Grenoble. Toute la région Rhône Alpes était présente – environ 300 personnes – Les porte-drapeaux donnaient un côté très solennel à la célébration.

Après la messe toute l'assemblée a été invitée à partager un moment de rencontre et d'amitié pour entendre une chorale amie venue chanter de nombreux chants italiens connus de tous. Les cafés, le vin italien et bien sûr le panettone ont été fort appréciés. Ce fût une belle réussite. Rendez-vous en 2016 pour renouveler cette tradition.

Le titanesque chantier à la maison des Italiens

Force est de constater que les miracles ne se font pas qu'à Lourdes. Depuis plus de 6 mois une équipe de bénévoles n'a pas ménagé sa peine pour venir rénover cette maison où tant de décennies sont passées.

Une équipe de bénévoles a rénové profondément la Maison des Italiens de Lyon

Le vieillissement de ce bâtiment a contraint les dirigeants à entamer des travaux de grande envergure, sanitaires, cuisine, bureaux, jardin, escalier interne, éclairage de la grande salle, vestiaires, et grâce à tous ces bénévoles que l'on ne remerciera jamais assez cette maison reprend vie afin de pouvoir continuer *"dans les nouvelles normes"* à mener ses activités. ■

La communauté cap-verdienne fête la Sainte Catherine d'Alexandrie. Souvenir, recueillement et joie de se retrouver

La procession de la communauté cap-verdienne en honneur de Sainte Cathérine

Le samedi 28 novembre 2015, des centaines de Cap-Verdiens se sont réunis à Esch-sur-Alzette avec la communauté chrétienne au Luxembourg pour fêter la Ste Catherine. Ils sont venus de Belgique, des Pays-Bas, de France et de différentes communes du Grand-Duché.

La Ste Catherine, telle qu'elle est célébrée au Luxembourg, est le reflet d'une tradition importée de la paroisse *« Assomada Santa Catarina »* qui se trouve dans l'île de Santiago d'où sont originaires bon nombre de Cap-Verdiens qui vivent au Grand-Duché.

La célébration commence par une procession. On trouve notamment dans le cortège : les parrains et marraines de Ste Catherine « les Juizes », la Ste Catherine symbolisée par une jeune fille, les anges et les enfants de Sainte Catherine. *« Les Juizes »* ce sont deux couples chargés de parrainer la fête. Ils sont choisis chaque année sur une liste préétablie par les organisateurs de la procession sur une période d'une dizaine d'années.

La foule s'est rassemblée à partir de 14h00 sur la Place de la Résistance pour prier et déposer une gerbe de fleurs en mémoire de tous ceux qui ont donné leur vie pour permettre aux habitants du Luxembourg de vivre dans la paix et la prospérité. Ce geste symbolique c'est aussi une manière de penser à toutes les victimes de la violence au Cap-Vert et partout dans le monde.

Le nouvel Ambassadeur du Cap-Vert, le Dr Carlos Semedo, qui a pris la parole après le dépôt de la gerbe de fleurs n'a pas caché sa joie d'être présent à la fête de la Ste Catherine, compte tenu de l'importance de cette fête pour beaucoup de Cap-Verdiens. Il a aussi salué l'initiative de se réunir sur la Place de la Résistance, un lieu de mémoire qui rappelle les victimes de la deuxième Guerre Mondiale. Notons que le Dr Semedo est le premier ambassadeur du Cap-Vert résidant au Luxembourg, il est arrivé il y a seulement quelques semaines.

A 15h00, dans une ambiance de recueillement ponctuée de chants religieux et de prières, la foule est partie en procession vers l'église du Sacré-Cœur pour commencer la messe. Cette célébration eucharistique a été animée par la chorale cap-verdienne avec la participation d'autres membres de la communauté chrétienne. La musique créole entraînante a rallumé la ferveur de l'assemblée et a réchauffé les cœurs. Dans son homélie, le P. Rui Da Silva Pedro, aumônier de la communauté lusophone, a fait une lecture symbolique des quatre bougies de l'Avent qui ont été allumées par les quatre « Juizes » au seuil de la célébration eucharistique. Selon le P. Pedro : la première bougie pourrait symboliser la foi, la deuxième la pureté, la troisième la fidélité et la quatrième le courage. Catherine, femme courageuse, a vécu pleinement ces trois vertus jusqu'au martyr. Les Cap-Verdiens devraient s'en inspirer pour persévérer dans le bien au-delà des difficultés. Plusieurs autres membres du clergé étaient présents.

Après l'Eucharistie, de nombreux Cap-Verdiens et amis de la communauté cap-verdienne se sont retrouvés au hall polyvalent de Schifflange pour participer à la fête organisée par l'Association Harmonia de Santa Catarina. Cette fête religieuse et culturelle est devenue depuis plusieurs années un rendez-vous incontournable pour beaucoup de gens. Le prochain rendez-vous pour fêter Sainte Catherine sera le samedi 26 novembre 2016.

Texte : Alain Mondésir
Photos : Gisa Tavares Furtado

La célébration de la messe dans l'église Sacré-Cœur d'Esch-sur-Alzette (Luxembourg)

Anche i Belgi emigrano

Sempre di più il belga va a vivere all'estero. Soprattutto nei paesi europei, ma anche in Canada. Spesso per ragioni economiche. Nel 2014 36.497 Belgi hanno abbandonato il loro paese.

In questi ultimi mesi, *«l'ondata»* d'immigrazione, gonfiatasi di rifugiati siriani e iracheni, è stata in prima pagina su tutti i giornali. Al contrario raramente si è parlato di un altro fenomeno che non cessa di aumentare: l'emigrazione di belgi verso altri paesi. In 5 anni è aumentata del del 16%. Il numero di Belgi, partiti a vivere all'estero, può essere stimato all'incirca a 381.000 persone. Una cifra molto grande se si pensa che nel 2002 erano soltanto 295.229. L'aumento si avvicina al 25%.

Nel 2014, la tendenza si è confermata: 36.497 Belgi hanno abbandonato il loro paese. A titolo di esempio nel 2012 erano *« solo »* 31.261.

Le cifre sono impressionanti e hanno rallegrato gli organizzatori della *«Settimana della mobilità internazionale»*, conclusa qualche settimana fa. Organizzata dall'ASBL International Contacts, l'avvenimento mirava a promuovere ed incoraggiare le partenze verso l'estero.

Ragioni economiche. È a questo titolo che è stata organizzata il 21 novembre la decima edizione di *«Destinazione Canada»*. Una iniziativa che ogni anno incontra un successo sempre più grande. E questo per differenti ragioni.

La principale spiegazione di questo aumento dell'emigrazione belga viene dalla buona formazione dei nostri studenti. *«Gli imprenditori stranieri s'interessano sempre di più ai lavoratori del nostro paese, afferma David Van Wynsberghe, coordinatore dell'ASBL International Contacts. L'interesse si spiega soprattutto dalla buona reputazione delle formazioni, soprattutto universitarie, in Belgio. La relativa buona conoscenza delle lingue del Belgio è anche un argomento apprezzato».*

Altra ragione evocata: gli scambi Erasmus ed equivalenti. Il concetto conosce un successo sempre più grande presso i giovani e favorisce la mobilità internazionale.
Capita anche regolarmente che degli Erasmus belgi s'installino definitivamente nel loro paese d'accoglienza, ciò che non fa altro che aumentare il numero dei nostri residenti all'estero. *«Questi Erasmus sono molto benefici, spiega David Van Wynsberghe. Per noi, l'Erasmus dovrebbe anche obbligatoriamente far parte del percorso di ogni giovane. Ci si dirige verso una mondializzazione più grande e verso una accentuazione della mobilità. Bisogna che i giovani scoprano altri paesi per aprirsi di più alle differenti culture».*

Il Belga è ben visto all'estero. Arrivato in un altro paese, l'emigrato belga dovrà, in seguito, integrarsi. Questo non sembra fargli difficoltà. *«I Belgi assimilano rapidamente la cultura del paese,* spiega David Van Wynsberghe. *Questo viene dal fatto che il Belgio è un paese dove coabitano differenti culture. Il Belga dunque sa adattarsi bene. Ciò che è anche facile per un Belga è il fatto che non è molto nazionalista. In generale non è il tipo da far sventolare una bandiera del suo paese dalla finestra come lo farebbe invece un Olandese o un Tedesco.Questo facilita le cose per l'integrazione ».* ■

G.F.

Giubileo straordinario: Anno Santo della Misericordia

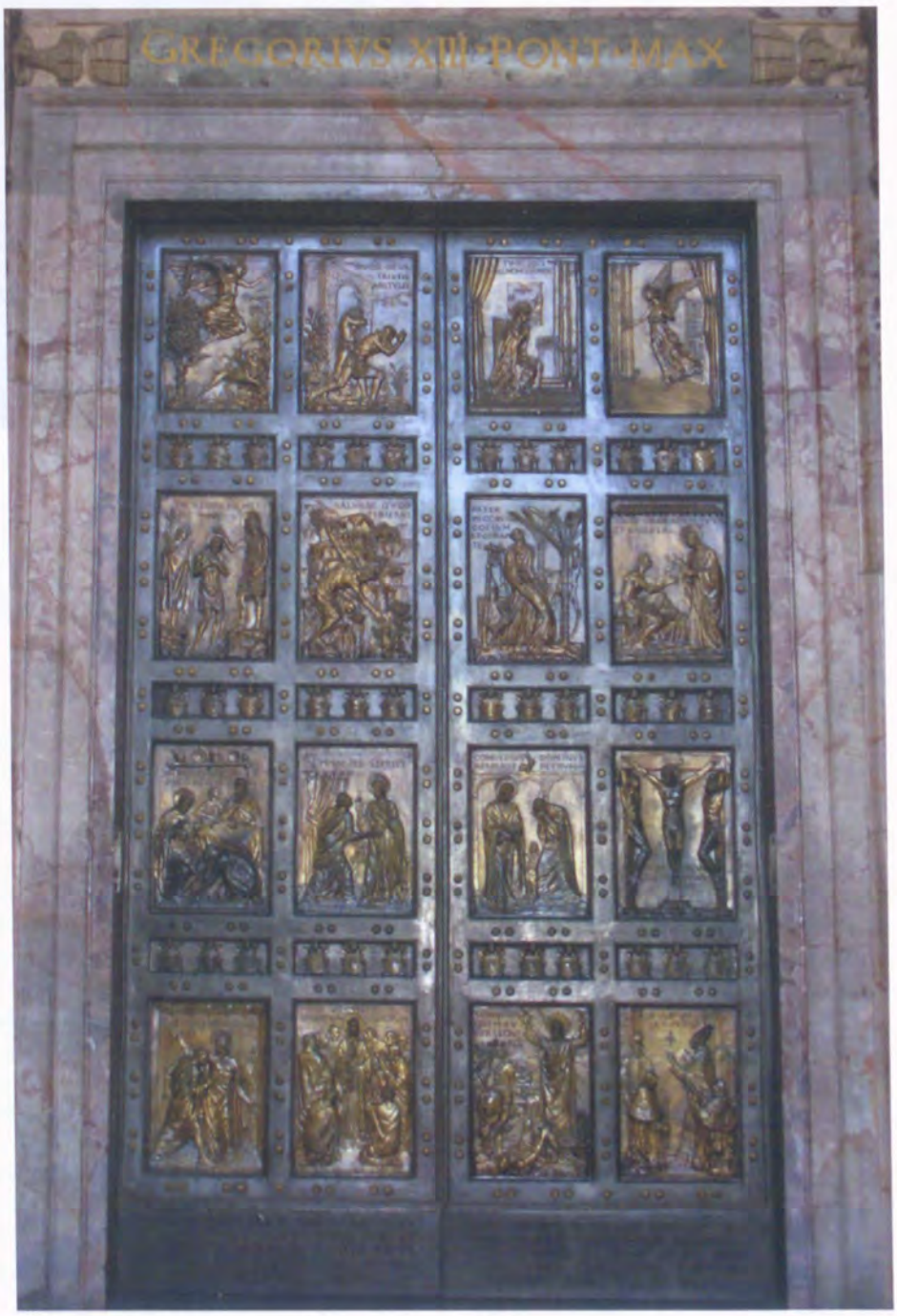
Il Giubileo della Misericordia è iniziato, a Roma, l'8 dicembre 2015 nella solennità dell'Immacolata Concezione con l'apertura della Porta Santa in San Pietro e si concluderà il 20 novembre 2016 con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo.

L'annuncio di Papa Francesco. *"Cari fratelli e sorelle ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della Misericordia".*

Perché *"nessuno può essere escluso dalla Misericordia di Dio* - ha proseguito il Pontefice - *tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore - ha scandito Bergoglio - dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono".*

"Sono convinto - ha detto ancora il Papa - *che tutta la Chiesa potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e ogni donna del nostro tempo. Lo affidiamo fin d'ora alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino".*

"Questo è il tempo della misericordia. È importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti!" "Sono convinto - ha detto ancora il Papa - *che tutta la Chiesa potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e ogni donna del nostro tempo. Lo affidiamo fin d'ora alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino".*



Porta santa del Giubileo della Misericordia, aperta dal papa Francesco

Comment vivre le Jubilé de la Miséricorde

Mgr Georges Pontier, archevêque de Marseille, président de la Conférence des évêques de France, a invité les catholiques de son diocèse mais aussi tous les catholiques de France à vivre le Jubilé, l'Année sainte de la Miséricorde.

C'est un moment de grâce, de partage, d'un départ nouveau pour témoigner, dans la joie, notre engagement dans la communauté chrétienne et une redécouverte de la foi.

Mgr Georges Pontier

D'abord, en entrant dans une démarche de pèlerinage, dans le but de franchir la « Porte sainte », signe du passage à une vie nouvelle et de l'engagement à la conversion, soit à Rome, soit dans notre diocèse, à la cathédrale ou dans les quatre autres lieux jubilaires : Saint-Victor, Notre-Dame de la Garde, le Sacré-Cœur et Saint-Jean de Garguier.

Pratiquer les œuvres de miséricorde

Puis, en pratiquant les œuvres de miséricorde : être proches de ceux qui sont dans le besoin, soutenir les malades, visiter les prisonniers, servir les plus démunis, lutter pour la justice, devenir artisans de paix et de réconciliation, consoler les affligés, etc. Nombreux sont les lieux dans le diocèse où la miséricorde est déjà à l'œuvre. Ce Jubilé peut être une bonne occasion pour les connaître et les soutenir.

Recevoir la miséricorde de Dieu

Ensuite, en recevant la miséricorde de Dieu, notamment dans le sacrement de réconciliation. Des propositions seront faites, surtout pendant le temps du Carême, à travers la lecture des « paraboles de la miséricorde », à l'occasion des prédications à Notre-Dame de la Garde et des « 24 heures pour le Seigneur », les 4 et 5 mars. La tradition du Jubilé, c'est aussi l'indulgence : le trésor de tout ce que les chrétiens de tous les temps ont fait de bien est offert à tous pour que nous soyons aidés sur le chemin de notre conversion.

Mgr Georges Pontier, archevêque de Marseille

En étant assidus à la prière

Enfin et surtout, en étant assidus à la prière : cela passe par la participation à l'Eucharistie, la méditation de l'Ecriture, la prière silencieuse, etc. C'est une belle occasion pour stimuler aussi la prière en famille, autour d'icônes de la miséricorde qui circuleront dans tout le diocèse.

Un jubilé, c'est donc un chemin joyeux de conversion à vivre personnellement et en Église. ■

Bonne Année Sainte à chacun !
Georges Pontier
Jean-Marc Aveline

Le pape François a déclaré :

"Je désire que dans chaque Eglise particulière, dans la cathédrale qui est l'Eglise-mère pour tous les fidèles ou dans une église d'importance particulière, une Porte de la Miséricorde soit également ouverte pendant toute l'Année Sainte. Au choix de l'évêque, elle pourra aussi être ouverte dans les Sanctuaires où affluent tant de pèlerins qui, dans ces lieux ont le cœur touché par la grâce et trouvent le chemin de la conversion. Chaque Eglise est donc invitée à vivre cette Année Sainte comme un moment extraordinaire de grâce et de renouveau spirituel. Le Jubilé sera célébré à Rome, de même que dans les Eglises particulières, comme signe visible de la communion de toute l'Eglise." (M.V. 3)

Seigneur, désarme-les. Et désarme-nous.

Prière pour la paix dans l'esprit de Tibhirine, rédigée par frère Dominique Motte, du Couvent des Dominicains de Lille, suite aux attentats de Paris (13 novembre 2015).

Désarme-les : déjà on s'habituait à ce que cette violence extrême soit le sinistre pain quotidien de l'Irak, de la Syrie, de la Palestine, de la Centrafrique, du Soudan, de l'Érythrée, de l'Afghanistan. Elle nous gagne à présent. Qui ne voit qu'elle pourrait en retour susciter chez nous des violences sans fin ou une progressive tombée dans la peur ou le désespoir ?

Désarme-les : que surgissent parmi eux aussi des prophètes, des prophètes qui leur crient leur indignation, leur honte de voir à ce point défigurées l'image de l'Homme, l'image de Dieu, et leur conviction qu'agissant ainsi ils creusent définitivement leur propre tombe.

Désarme-les, en nous donnant, s'il le faut, puisqu'il le faut, de prendre les moyens de protéger des innocents, avec détermination. Mais sans haine.

Désarme-nous aussi : en France, en Occident, sans justifier bien-sûr un tel déchaînement de vengeance, l'Histoire explique bien des choses. Donne-nous, Seigneur, de savoir écouter des prophètes guidés par ton Esprit. Que nous ne désespérions jamais de chercher à comprendre, même si nous restons confondus par l'ampleur du mal en ce monde.

Désarme-nous : garde-nous de nous crisper derrière des portes closes, derrière des mémoires sourdes et aveugles, derrière des privilèges que nous ne voudrions pas partager.

Désarme-nous, à l'image de ton Fils adorable. Dont la logique intérieure est la seule qui puisse être à la hauteur des événements qui nous frappent : « On ne prend pas ma vie, c'est moi qui la donne ».

La Présidence du mouvement ACI (Action catholique des Milieux Indépendants) à tous les membres

Nous sommes sans voix…

Et pourtant nous ne pouvons-nous taire devant ces nouvelles nombreuses victimes de la violence sans limite à Paris, mortes, blessés ou sorties vivantes de ce vendredi noir.

Nous les portons dans nos pensées, nos prières, avec leurs familles, leurs amis : elles sont nos proches, nos sœurs, nos frères…

Nous condamnons cette violence, celle faite à ces morts et ces blessés innocents et à leurs familles, et celle faite envers des jeunes transformés en bourreaux, à Paris, à Beyrouth ou ailleurs.

Dans nos locaux parisiens, nous accueillons l'association Coexister : ces jeunes, juifs, musulmans, chrétiens, agnostiques ou athées, crient *« Nous sommes unis »*, invitant à ne pas tomber dans le piège de la division et de la peur.

Gardons nos esprits en éveil, restons vigilants, sans naïveté.

Nombreux à Paris ont ouvert leurs portes pour accueillir ceux qui ne pouvaient rentrer chez eux, ont offert de donner leur sang, sans compter les taxis qui ont décidé de transporter les personnes gratuitement…

Nombreux sont les médecins, les infirmiers, les secouristes revenus spontanément travailler dans les hôpitaux…

Nombreux sont les policiers, les militaires, les pompiers, engagés sans retenue…

Nombreux les mots de soutien, les solidarités, manifestés à travers le monde, de la part des responsables mais aussi de la part de nos frères en humanité….

Restons des artisans de Paix, de ceux qui construisent des ponts et non des murs…

Mohamed Camara ha espresso la sua gratitudine personale per l'accoglienza ricevuta nella Casa Scalabrini

Roma : inaugurata la Casa-Scalabrini, struttura di seconda accoglienza per migranti

È stata inaugurata, sabato 24 ottobre 2015, Casa Scalabrini a Roma, alla presenza di oltre 150 persone: membri di associazioni che si occupano di migranti e rifugiati, di volontari, di numerosi rappresentanti della famiglia scalabriniana e del territorio, autorità e ospiti, migranti e rifugiati.

Casa Scalabrini-Roma è una *struttura di seconda accoglienza,* promossa dai missionari Scalabriniani, dall'Elemosineria apostolica, dalla Conferenza episcopale italiana e dalla Fondazione Migrantes.

Gli interventi

Ad aprire la cerimonia d'inaugurazione è stato l'intervento di padre Gianni Borin, superiore dei missionari Scalabriniani in Europa e Africa, che ha illustrato la scelta *"profetica"* di aprire una casa d'accoglienza a Roma, prendendo esempio da altre esperienze simili già esistenti. A sottolineare lo stile peculiare di Casa Scalabrini, che consente a ogni ospite la libertà di esprimere se stesso e non dimenticare la propria cultura d'origine, ha pensato mons. Guerino Di Tora, presidente della Commissione per le Migrazioni Cei e della Fondazione Migrantes.

Mons. Paolo Lojudice, già parroco di San Luca a Largo Preneste, ha sottolineato quanto la rete sia fondamentale per la riuscita di progetti come questo; mons. Pierpaolo Felicolo, direttore dell'ufficio diocesano della Pastorale per le Migrazioni, e mons. Enrico Feroci, direttore della Caritas romana, hanno ricordato come la Chiesa sia impegnata in prima linea nell'accoglienza dei flussi di migranti. Francesca Danese, assessore alle politiche sociali del Comune di Roma, Alessandro Rosi, del V Municipio, hanno evidenziato il lavoro corale svolto nella preparazione del terreno per l'apertura di Casa Scalabrini, Marco Morelli, direttore progetti del Centro Astalli, ha spiegato il positivo « gioco di squadra » instauratosi con l'équipe di Casa Scalabrini.

Uno stile d'accoglienza senza eguali

La giornata è poi proseguita con gli interventi di alcuni ospiti come Mohamed Camara, che ripercorrendo le tappe del suo cammino personale ha espresso gratitudine per quanto ricevuto in questi anni.

Al termine dell'evento, prima di scoprire la targa della casa, il superiore generale della Congregazione, padre Sandro Gazzola, ha citato le parole del Beato vescovo Scalabrini che ai tempi della prima emigrazione italiana ebbe l'intuizione di mettere in connessione Chiesa e laicato. ■

Gabriele Beltrami

I numerosi partecipanti, presenti sabato 24 ottobre 2015, all'inaugurazione della Casa Scalabrini a Roma

L'Harmattan Arts et Cultures
24, rue des Ecoles, 75005 Paris
Tél. : 06 99 42 87 65 / 01 46 34 03 36 scribeharmattan@gmail.com
http://scribeharmattan.wix.com/harmattandelaculture

MARY BRILLI

Exposition
du 16 au 30 décembre 2015

VERNISSAGE
Samedi 19 décembre 2015, de 15 h à 18 h

Un uomo ordinario... con una volontà straordinaria

Serge Serfati fa parte di una famiglia di karatékas, da una generazione all'altra, ed è alla scuola della vita et dai dojos in Francia e all'estero, che ha fatto la sua formazione. Una scuola che gli ha permesso di diventare il campione di karaté con un palmarès riconosciuto nel mondo intero.

La sua notorietà è nata per aver ottenuto la prova di kumite individuale maschile (meno di 75 chili) al campionato d'Europa di karaté 1986, organizzato a Madrid (Spagna).

Rari sono i karatékas in Francia ad accedere all'8ème dan. Serge Serfati fa parte di questi grazie al suo eccezionale palmarès sportivo ma anche alle sue qualità umane, ed ha ricevuto il Prix d'honneur du *Fair Play* Sportif du CNOSF (Comité National Olympique et Sportif Français).

Se *« Le sport pour tous »* è una scommessa per le autorità sportive francesi e internazionali, questa scommessa è anche quella di Serge Serfati, il quale propone degli stages dedicati alle persone con mobilità ridotta. La sua esperienza vissuta, in seguito ad un incidente, gli ha permesso di riuscire a surmontare le difficoltà legate ad un handicap. E' stata una *« battaglia intima »* che menziona raramente e con molto pudore.

Dopo aver passato dodici anni nell'Equipe de France de Karaté, campione d'Europa e del Mondo, ex-pompiere di Parigi, capo del gruppo di sicurezza negli immobili di *« grande altezza »* a Parigi la Défense, Serge Serfati ha fondato la società Hyoshi Consulting, che propone dei programmi di formazione alle imprese al fine di *« umanizzare il management »*.

Quando è nato l'Institut des Arts Martiaux ?

Trattasi di un' associazione legge 1901, affiliata alla Federazione Francese di Karaté e Discipline Associate. Un'idea realizzata nel 1984 e dove, come direttore, effettuo dei corsi d'arti marziali e degli stages nelle regioni o all'estero e nel frattempo trasmetto, oltre ai corsi i valori umani e solidali dello sport.

Quali corsi proponete ?

KARATE-DO, KRAV MAGA, K-TRAINING[1].

A partire da che età si puo' iniziare questo sport ?

Noi accogliamo i bambini a partire da 4 anni, gli adulti, i séniors e le persone in situazione di handicap.

1. www.serge-serfati.fr

Perchè aver scelto questo sport ?

Direi il caso poiché a 15 anni ero già un appassionato di musica.

Altri sport ?

Randonnée, nuoto, jogging, tennis et boxe inglese.

Un consiglio ai giovani ?

Guardare la storia nelle mani e nutrire la speranza.

La crisi attuale ?

Le analisi sono superficiali poiché il silenzio degli uomini turba il mondo.

La società in generale ?

Ripiegata su se stessa dal pessimismo e dalla mutazione delle migrazioni.

Un hobby ?

Scrivere.

Un libro de chevet ?

Un sonno tranquillo.

Il più bel souvenir ?

Il futuro.

Un sogno da realizzare ?

Scrivere un libro.

La sua "devise" ?

« Etre mieux pour être meilleur. » ■

Mary Brilli

Les objets messagers de la pensée inuit

GIULIA BOGLIOLO BRUNA,

Les objets messagers de la pensée inuit,

Coll. "Ethiques de la Création", Paris, L'Harmattan, 2015, pp. 229

Aboutissement d'un long itinéraire de recherche, à la frontière poreuse entre l'ethnohistoire et l'anthropologie de l'art, *Les objets messagers de la pensée inuit*, paru dans la collection *"Ethiques de la Création"*, illustre la démarche heuristique interdisciplinaire qui anime le Centre d'Etudes Arctiques (EHESS-CNRS, Paris) dont Giulia Bogliolo Bruna est membre.

Dans sa préface, le Prof. Jean Malaurie salue la contribution majeure à la recherche anthropologique et à la géographie humaine de l'Auteure, qui a arpenté les archives à la recherche de témoignages sur les premières rencontres entre les Inuit et les Occidentaux. Par ses travaux, affirme-t-il, elle s'insère dans l'aéropage assez jalousement fermé de chercheurs ayant retracé, patiemment, livre après livre, l'histoire des découvertes et des contacts dans l'Arctique (p. 14)

Dans l'*Introduction,* l'Auteure appelle l'observateur désireux de saisir les messages de la culture inuit à se libérer des catégories taxonomiques euro-centriques. Elle mobilise le patrimoine mythique gréco-latin et vétérotestamentaire, tout comme la littérature de voyage, pour décrire la fascination que les Européens ont nourrie à l'égard de l'Extrême Nord, perçu comme espace physique et *"trans-physique,* (… lieu) *de hiérophanies et de prophéties millénaristes"* (p. 29).

La *Première Partie* de l'ouvrage est consacrée à l'étude approfondie des miniatures zoo-anthropomorphes des périodes Dorset et Thulé, qui expriment - de manière polysémique - une esthétique de la fonctionnalité, alliant beauté et utilité dans une vision animiste reposant sur la connaturalité entre les règnes et le métamorphisme.

A l'unisson avec les forces cosmiques, les Inuit perçoivent l'énergie principielle de la matière et réalisent le mystère d'une osmose accomplie entre Nature et Culture.

Chargé d'une valence symbolique, tout en faisant preuve de naturalisme, leur langage sculptural célèbre la puissance d'une Nature vivante

Giulia Bogliolo Bruna lors de la signature-évènement organisée autour de son livre le 8 novembre 2015 à la Librairie RMN du Musée du Quai Branly. Des lectures de contes, récits et chants-poèmes inuit ont été assurées par les talentueux comédiens Pedro Vianna (voir photo ci-dessus), Myriam Guilhot et Eric Meyleuc

qui ne cesse de se réinventer sans dégrader sa substance. D'empreinte chamanique, la production artistique garde mémoire des Origines, suggère et externalise un patrimoine mythologique fondé sur les correspondances secrètes entre le micro et le macrocosme et la relation avec l'au-delà.

Dans la *Seconde Partie*, l'Auteure rappelle que, depuis l'implantation des Vikings au Groenland en 985 jusqu'à l'arrivée des explorateurs polaires, Inuit et Européens ont entretenu des rapports commerciaux. En découlent des processus interculturels de métissage, mais aussi des périodes de détérioration des rapports interethniques.

Désormais reconnues en tant qu'œuvres d'art, les miniatures inuit se distinguent par une efflorescence de formes et de styles : objets-témoins d'une culture de l'oralité d'empreinte chamanique, ces *statuettes qui tiennent dans la main* sont les traceurs d'une histoire de migrations, de rencontres et de métissages.

Dans sa postface, le Prof. Sylvie Dallet souligne l'originalité de l'approche mobilisée dans l'ouvrage : *"l'européenne Giulia, entrée en solide amitié philosophique avec les peuples boréaux, parle dans un texte dense, qu'elle a choisi d'accompagner de photographies et de croquis, laissant à l'imaginaire du lecteur la capacité de compléter par le touché d'œil des formes sculptées, la pensée des signes alignés"* (p. 225).

La richesse et la rigueur méthodologique de cet ouvrage méritent, en outre, d'être saluées. ■

Prof. Graziella Galliano
Università degli Studi di Genova

Manteau. © Musée du quai Branly, photo Patrick Gries, Valérie Torre.

Coup de cœur
« Esthétiques de l'amour »

Paris. Musée du Quai Branly, *Esthétiques de l'Amour Sibérie extrême-orientale*, jusqu'au 17 janvier 2016.

Le Musée du Quai Branly consacre une superbe exposition à l'art décoratif des peuples de chasseurs-pêcheurs (Nivkh, Nanaï, Aïnous…) vivant dans le bassin de l'Amour, barrière liquide entre l'Empire du Milieu et le Pays des Tsar. Les anciennes sources chinoises nomment ces populations si proches de la Nature *« barbares à la peau de poisson »*.

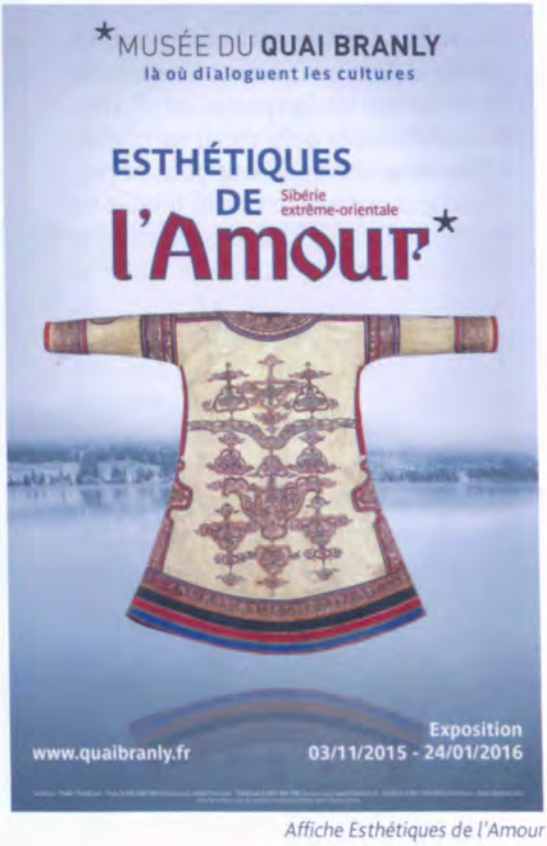
La scénographie très épurée valorise, par un savant éclairage, l'élégance esthétique de ces objets exotiques d'une extrême fragilité qui s'offrent au regard émerveillé du visiteur.

D'une saisissante beauté et d'un singulier raffinement, un corpus inédit de 150 objets collectés à la fin du XIX^{ème} et au début du XX^{ème} siècle dévoile l'univers culturel de ces populations partageant les mêmes pratiques de chasse et de pêche aux salmonidés ainsi que le rituel commun de l'ours : robes de protection en peau de poisson, boîtes en écorce de bouleau ornées de motifs symboliques animaliers et de volutes enchevêtrées, sacs de fourrures finement ouvragés, paniers... Ces pièces revêtent un grand intérêt ethnographique par la créativité empreinte de spiritualité et la grande maîtrise de fabrication dont font preuve les habiles couturières sibériennes.

Il s'agit là d'un art ancestral habité par une conception animiste du monde qui, comme le rappelle la commissaire de l'exposition Daria Cevoli, voit le milieu naturel peuplé par des entités spirituelles multiformes avec qui *« est nécessaire composer »*.

Fluidité de formes et de contenus, jeu d'apparences qui défient notre perception des frontières entre le visible et l'invisible… ■

Giulia Bogliolo Bruna



Affiche Esthétiques de l'Amour

Warhol Unlimited

Shadows, 1978-79. Photo: Bill Jacobson Studio, New York. Courtesy Dia Art Foundation, New York - © The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, Inc. / ADAGP, Paris 2015

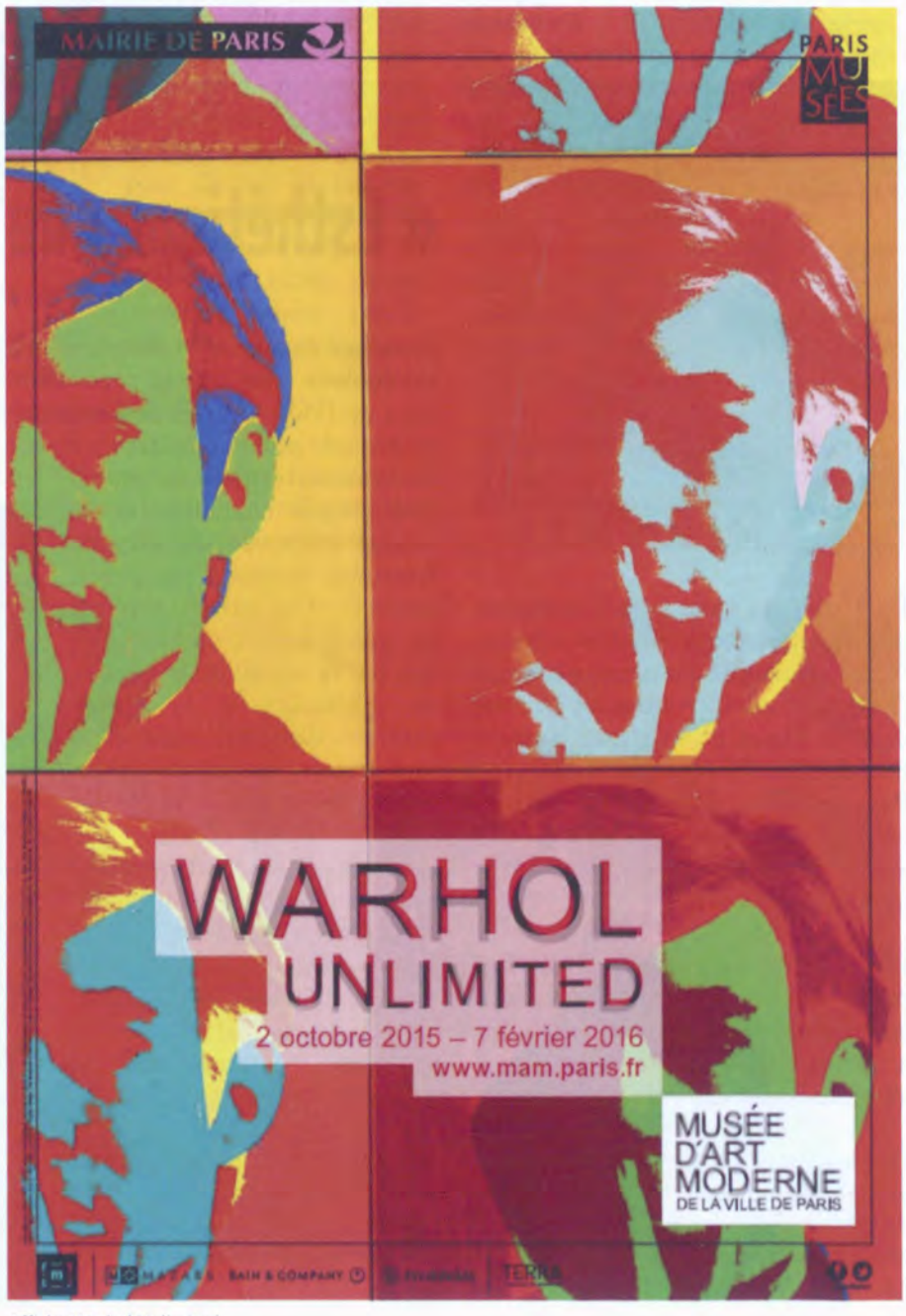
L'exposition *Warhol Unlimited* s'orchestre autour de deux idées forces qui caractérisent la démarche novatrice et anticonformiste du *« Pape du pop art »* : la beauté sérielle, la dimension filmique, la façon dont il met en scène son propre travail.
Au-delà des séries-culte comme les *Electric Chairs* (1964-1971), les *Jackies* (1964), les *Flowers* (1964-1965), les *Maos* (1972-1973), l'exposition décline avec une intelligence empathique les mille et mille facettes de la production, prolifique et novatrice, de cet Artiste tant génial que controversé : de *Self-portraits* (1966-1967, 1981) aux *Brillo Boxes* (1964), des portraits filmés (les *Screen Tests*, 1964-1966) aux papiers peints les *Cows* (1966), du cinéma expérimental (le célèbre film *Empire* de huit heures, 1964) aux *Silver Clouds* (1966).

Conservés à la Dia Art Foundation, les *Shadows* (Ombres), étonnant ensemble de 102 toiles sérigraphiées de 17 couleurs différentes qui s'étend sur plus de 130 mètres de long, sont pour la première fois exposés dans leur totalité en Europe. Le Musée d'Art moderne de la Ville de Paris s'avère être l'écrin idéal pour cette monumentale installation, qui ne cesse d'interpeller le visiteur sur la conception même de l'art et le plonge dans une enivrante expérience sensorielle et intellectuelle.

Gigantesque frise abstraite qui résonne comme une invitation à une pérégrination mystique et contemplative, c'est *« une bande de temps »* qui aimante le regard. Ainsi, cet Artiste de la démesure sature l'espace. Les tableaux se succèdent côte à côte, comme un flux tendu : *« Le motif provient de photos d'ombres réalisées par son assistant en 78-79 »*, explique Hervé Vanel, le commissaire de l'exposition. De quoi s'agit-il en fait ? Provocateur, Andy Warhol avait déclaré en 1979 : *« Quelqu'un m'a demandé si je pensais que c'était de l'art et j'ai dit non »* et avait ajouté *« Vous voyez il y avait de la musique disco durant la fête du vernissage. Je suppose que cela en fait un décor disco »*.
Mais ce processus de désacralisation ne cacherait-il pas la volonté de recréer une relation autre - plus interactive et questionneuse - entre l'*« œil qui pense »* du spectateur et l'œuvre d'art ? L'exposition à la fois vivante et ludique s'attache à montrer l'éclectisme de cet Artiste unique et subversif qui est devenu l'icône même d'une époque. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Paris, Musée d'Art moderne de la Ville de Paris,
Warhol Unlimited
jusqu'au 7 février 2016.



Affiche Warhol Unlimited

Importanti novità in merito alle imposte IMU dovute per gli immobili posseduti dai cittadini italiani pensionati iscritti all'AIRE

Continua la telenovela delle imposte locali con recenti chiarimenti riguardanti l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) per i pensionati iscritti all'AIRE proprietari di più immobili in Italia. La scadenza per il pagamento dell'IMU è fissata nella data del 16 dicembre 2015

A.I.R.E.

A fronte delle varie richieste di delucidazioni da parte delle comunità italiane dei residenti all'estero in merito al caso dei **cittadini italiani residenti all'estero, pensionati e iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE),** aventi diritto all'applicazione dei benefici in materia di imposta municipale propria (IMU), previsto dall'art. 9-bis del D. L. 28 marzo 2014, n. 47, qualora questi soggetti siano proprietari di più abitazioni dislocate in diversi comuni del territorio italiano, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con Risoluzione del 5 novembre 2015 n. 10/DF, ha precisato quanto segue:

- se il contribuente possiede più case in Italia, **può scegliere quale delle unità immobiliari destinare ad abitazione principale,** con applicazione dell'esenzione stabilito dall'IMU per l'abitazione principale. Gli altri immobili, invece, vanno considerati come abitazioni diverse da quella principale con l'applicazione dell'aliquota deliberata dal Comune per tali tipologie di fabbricati.
- Altra importante precisazione: il contribuente **può considerare come pertinenza dell'abitazione principale soltanto un'unità immobiliare per ciascuna categoria catastale,** fino ad un massimo di tre pertinenze appartenenti ciascuna ad una categoria catastale diversa, espressamente indicata dalla norma e che, entro il suddetto limite, il contribuente ha la facoltà di individuare le pertinenze per le quali applicare il regime agevolato. Si ricorda che anche le pertinenze possono beneficiare delle agevolazioni IMU previste per l'abitazione principale.

Quali sono le modalità con cui deve essere effettuata la scelta da parte del pensionato all'estero dell'immobile da considerare direttamente adibito ad abitazione principale? La scelta deve essere effettuata **tramite la presentazione della Dichiarazione IMU** nella quale il proprietario dell'immobile deve barrare **il campo 15 relativo alla "Esenzione"** e riportare nello spazio dedicato alle "Annotazioni" la seguente frase:

"l'immobile possiede le caratteristiche e i requisiti richiesti dal comma 2 dell'art. 13 del D. L. n. 201/2011".

Le sedi del Patronato ACLI in Francia ed all'estero sono a disposizione dei cittadini per questi delicati ed importanti adempimenti. ■

Raffaele DE LEO
Direttore Nazionale

PATRONATO ACLI FRANCIA
28, Rue Claude Tillier - 75012 PARIS
Tèl. 01 43 72 65 29
Fax 01 43 72 78 26
Email: francia@patronato.acli.it

La tutela della maternità in Francia

Continuiamo la pubblicazione, in più parti, delle informazioni inerenti la tutela della maternità in Francia. In questa seconda parte tratteremo dei congedi parentali previsti per i padri e dell'indennizzo di maternità per le madri.

Il congedo parentale del padre

Il padre del bambino, o se questo non é il padre ma solo il coniuge della mamma od il convivente (legato da pacs) può beneficiare di un congedo che potrà avere una durata massima di 11 giorni consecutivi e dovrà iniziare entro i quattro mesi successivi alla nascita.

L'indennità di maternità

I lavoratori dipendenti e i disoccupati, ricevono un'indennità giornaliera durante il periodo di congedo di maternità a condizione di cessare ogni attività lavorativa per almeno otto settimane e giustificare alcuni requisiti (tempo di registrazione come assicurato sociale, ore di lavoro, importo dei contributi ...).

È inoltre necessario far valere come requisiti :

- alla data del parto almeno dieci mesi di assicurazione obbligatoria previdenziale
- aver svolto 150 ore di lavoro retribuito (200 ore se il congedo è iniziato prima del 1/2/2015) negli ultimi 3 mesi o dei 90 giorni precedenti l'interruzione del lavoro, alla data dell'inizio della gravidanza o del congedo prenatale
- avere avuto uno stipendio almeno pari a 1.015 volte il salario minimo orario (**SMIC**, *salaire minimum interprofessionnel de croissance*, fissato per il 2015 a € 9,61 lordi all'ora ovvero € 1.457,52 lordi mensili con orario lavorativo di 35 ore settimanali) durante i sei mesi precedenti la data dell'inizio della gravidanza o del congedo prenatale

Nel caso di attività stagionale o intermittente

- avere lavorato almeno 600 (800 ore se il congedo è iniziato prima del 1/2/2015) durante l'anno precedente la data di inizio della gravidanza o del congedo prenatale
- o avere avuto uno stipendio almeno pari a 2.030 volte il salario orario minimo durante l'anno precedente la data di inizio della gravidanza o del congedo prenatale .

L'indennizzo giornaliero è uguale al "salario giornaliero di base": questo è calcolato sulla base delle retribuzioni dei tre mesi (o dodici mesi per le attività stagionali o intermittenti) precedenti l'interruzione del lavoro a causa della gravidanza, nel limite del tetto mensile dell'assistenza sanitaria dell'anno in corso.

Al 1° gennaio 2015, l'importo dell'indennità di maternità giornaliera va' da un minimo di 9,26 € ad un massimo di 82,33 € al giorno.

Lavoratrici indipendenti o autonome

Le lavoratrici indipendenti beneficiano di un'indennità forfettaria pari a:

1) € 2.292,40 per quarantaquattro giorni di fermo lavorativo
2) € 3.073,90 per cinquantanove giorni di fermo lavorativo
3) € 3.855,40 per settantaquattro giorni di fermo lavorativo

In casi particolari (ad esempio parto multiplo) il fermo può essere di centoquattro giorni e l'indennità erogata è pari a € 5.418,40.

Per beneficiare di predette indennità bisogna sospendere l'attività per almeno quarantaquattro giorni consecutivi (quattordici giorni obbligatoriamente prima della data presunta del parto). ■

Raffaele DE LEO
con la collaborazione
di Giovanni LA FERLA

PATRONATO ACLI FRANCIA
28, Rue Claude Tillier - 75012 PARIS
Tèl. 01 43 72 65 29
Fax 01 43 72 78 26
Email francia@patronato.acli.it

EST. 1963

VESUVIO

RISTORANTE PIZZERIA

M° ST GERMAIN DES PRÈS
+33 (0) 1 43 54 94 78 - 1 rue Gozlin - 75006 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres

M° GEORGES V
+33 (0) 1 47 23 60 26 - 25 Rue Quentin Bauchart - 75008 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV

M° CHARLES-DE-GAULLE ETOILE
+33 (0) 1 43 59 68 69 - 144 Av. des Champs-Élysées - 75008 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees

Gli allenatori italiani che vincono all'estero

I c.t. italiani alla guida di nazionali estere sono numerosi. Sempre di più. Con la valigia in mano. Disposti sia a imparare sia a insegnare. L'elenco è assai lungo.

Anche se non portano nomi famosi : Lippi, Capello, Martinelli, Trapattoni... sono apprezzati per le loro qualità umane e tecniche. Ecco alcuni dei loro nomi che vincono all'estero.

Andrea Giani (pallavolo/Slovenia)
Andrea Giani, napoletano. 45 anni. Pallavolista. Giocatore universale. Ha fatto parte di un dream team azzurro. Ha vinto tutto quel che c'era da vincere tra mondiali, europei, coppe e scudetti.

Sergio Scariolo (basket/Spagna)
Sergio Scariolo, bresciano, 56 anni. È l'allenatore italiano più vincente nel basket, perlomeno a livello di nazionali: tre titoli europei, un argento olimpico. Ma tutti ottenuti con la Spagna, praticamente *«adottato»* dal 1990 allenando il Real (due scudetti) la vittoria iridata della nazionale militare italiana.

Stefano Cerioni (scherma/Russia)
Stefano Cerioni, 51 anni, nato a Madrid ma *«iesino»* di crescita sportiva. Fiorettista dal *«talento immenso»*: 2 ori olimpici e un oro mondiale che ne fanno uno degli schermidori più forti di tutti i tempi. Adesso è uno tra i migliori maestri. Sotto la sua guida le ragazze azzurre del fioretto han vinto tutto. Forse per questo allena la nazionale russa uomini ?

Stefano Cerioni

Paolo Malara

Gianni De Biasi (calcio/Albania)
Gianni De Biasi, 60 anni. Ct dell'Albania con un'incredibile qualificazione ai prossimi Europei. Trevigiano, nato in una piccola famiglia di bottegai. *«È la più grande soddisfazione della mia carriera. Abbiamo fatto felici tutti gli albanesi, quelli che vivono in patria e i tanti sparsi all'estero. Ci ha spinto un popolo intero».*

Luciano Pedullà (volley/Germania)
Luciano Pedullà, classe 1957, di Novara. Insegnante Isef, trafila da vice allenatore nei tornei femminili. Arrivano i risultati. Si sale di categoria. Altri risultati. Gli affidano la nazionale juniores donne (e vince in titolo europeo). Poi l'A2 e l'A1 donne. E la chiamata, quest'anno, dalla Germania: allena la nazionale femminile.

Valentina Quaranta (hockey/Tanzania)
Valentina Quaranta. Di Cuneo, Trent'anni e nove scudetti vinti con nell'hockey su prato. Valentina è ct della nazionale femminile della Tanzania. Scarsi mezzi (a cominciare dal fatto che non ci sono nemmeno le mazze) ma tanta fantasia mescolata a grinta. Ora ci sono le qualificazioni olimpiche. Speriamo...

Paolo Malara (pallanuoto/Cina)
In Cina, per guidare la nazionale di pallanuoto, hanno puntato a uno dei top italiani: e si son presi Paolo Malara, genovese, ex ct del Settebello, ma anche della Francia e dell'Iran. Missione chiara: ben figurare Rio 2015...

Zaccheroni (calcio)
Alberto Zaccheroni (detto Zac), 62 anni. Allenatore. Tante promozioni, uno scudetto con il Milan. Poi esperienze all'estero, importanti. Con il Giappone vince una coppa d'Asia nel 2011 ed è il primo tecnico italiano a vincere un trofeo continentale all'estero.

Valentina Quaranta

RIMPATRIO SALME

Onoranze funebri BELGRAND è aperto 24h/24 tutti i giorni, discreto e attento all'aspetto economico; siamo operativi su tutto il territorio nazionale e internazionale per il rimpatrio salma da e per l'italia.

Il nostro obiettivo è di offrire ai familiari del defunto quello che desiderano cercando di capire la loro volontà in modo ottimale pur mantenendo un buon rapporto tra qualità e prezzo proponendo anche :

PAGAMENTI DILAZIONATI E PERSONALIZZATI

7j/7
24/24

Belgrand

69, rue du Faubourg Saint-Martin 75010 Paris - FRANCE
☎ : + 33 1 42 06 20 20
www.pfbelgrand.com - pfbelgrand@yahoo.com

Pasta & Fagioli

Hosteria
Trattoria
Pizzeria

82, rue Claude Bernard - 75005 Paris
Tél. : 01 75 51 88 02
Ouvert 7 jours sur 7
12h00 - 15h00 19h00 - 23h00

PRIMO
Restaurant italien

1, rue Tiron - 75004 Paris
Tél. : 01 75 51 56 75

Ouvert 7 jours sur 7
Service continu de 11h à 23h
Dimanche : Brunch 12h/16h

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale NUOVI ORIZZONTI EUROPA. È un amico da sempre…
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.
Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 311

❑ Ordinario 20 € ❑ Sostenitore 50 € ❑ Bienfaiteur……

Nom..... **Prénom**.....

Adresse.....

Ci-joint chèque de..... **au nom de** *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI • c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)
Belgio: 73, Route de Mons • B-6030 Marchienne-au-Pont • (IBAN BE50 0000 9514 9118)

D8
DISTRIBUTEURS AUTOMATIQUES

QUAND LE BON RENCONTRE LE BEAU

UN ESPRESSO PARFAIT, UN DESIGN UNIQUE

MITACA M8 : 125 € H.T. (= 150 € TTC)

Le meilleur de la compétence et de l'expérience iLLY et MITACA pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences : une machine à café exclusive aux performances excellentes, pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?

Commandez votre machine
par email : marketing@d8.fr ou téléphone : 01 47 18 38 69

NUOVI ORIZZONTI CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette / **Belgio:** 73, Route de Mons • B-6030 Marchienne-au-Pont